

IL PARCO ARCHEOLOGICO SUBACQUEO DELLE ISOLE EGADI

Abbiamo preferito evitare che lo studio si riducesse ad una mera ricerca scientifica e ad una esercitazione cartografica e cartacea valutando costi e benefici di questa operazione esclusivamente sul piano teorico. Pertanto, pur essendo lo studio mirato all'analisi di fattibilità di aree archeologiche subacquee fruibili in tutta la Sicilia occidentale ed isole adiacenti, si è scelta, come precedentemente specificato e spiegato, un'area campione ove procedere per effettuare tutti i passaggi necessari per la realizzazione di quanto sopra specificato. L'area prescelta è quella delle Isole Egadi che, per tutta una serie di fattori già ampiamente evidenziati costituisce effettivamente un microcosmo definito e vasto che riproduce valori, condizionamenti e logistica emblematici di tutto il territorio costiero ed insulare della Sicilia.

Si è così giunti a formulare un progetto di parco archeologico subacqueo delle isole Egadi, articolato per itinerari o zone cui rimandano le singole schede di sito precedentemente esposte. Dal punto di vista geografico e morfologico l'arcipelago costituisce un territorio ben definito e logicamente conchiuso nel triangolo composto dalle tre isole maggiori e dall'antistante costa siciliana. Per questo motivo e per gli elementi unificanti di carattere storico e culturale che abbiamo precedentemente esposto questo parco possiede una sua unitarietà che lo rende attraente, scientificamente valido, turisticamente apprezzabile e, quindi, ottimo valore aggiunto all'offerta turistica dell'arcipelago. La riprova di quanto si dice viene già dal riscontro pratico che abbiamo avuto modo di verificare già nel corso delle nostre ricerche e dei nostri interventi alle Egadi. Gli itinerari archeologici subacquei non sono ancora stati materialmente realizzati, ma di fatto vengono già fruiti con l'ausilio dei nostri custodi (assuntori di custodia contrattati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani, Sezione per i Beni Archeologici) o dei locali diving club. I dati delle nostre ricerche spontaneamente trasferiti nella cognizione di questi operatori del mare sono già diventati elemento dinamico spontaneo di offerta turistica.

Quest'esperienza positiva di spontanea emergenza dell'offerta archeologica subacquea prodotta dalla semplice presenza del nostro gruppo di ricerca si dimostra, pertanto, estremamente stimolante e valida in funzione dell'obiettivo del presente studio se si pensa che nulla o quasi di quanto qui proposto per ottimizzare l'offerta turistica archeologica subacquea è stato fatto. Pertanto si è certi che la realizzazione di quanto proposto (allestimento dei vari itinerari archeologici subacquei e del centro propedeutico alla visita a Favignana i cui progetti sono allegati) ottimizzerà l'offerta e aumenterà la produttività economica di questi beni che andremo a valorizzare.

I caratteri di richiamo di questo parco archeologico subacqueo derivano dalle caratteristiche del territorio che ha avuto ed ha una grande importanza strategica essendo posto all'estremo Occidente della Sicilia, presso uno dei passaggi più obbligati delle rotte che connettevano i due versanti settentrionale e meridionale della Sicilia. Inoltre è da qui che passavano gran parte delle rotte che collegavano l'Europa all'Africa. Altra caratteristica da non sottovalutare è la situazione di quasi totale conservazione dei luoghi e dei fondali. Ci troviamo, infatti, in una zona che, grazie alla sensibilità dei suoi abitanti, si è saputa conservare intatta. Né l'espansione edilizia, né l'inquinamento, né il turismo selvaggio hanno intaccato questo stupendo angolo d'Italia. La ricerca è, quindi, agevolmente praticabile senza alcun condizionamento. Anzi la presenza di un territorio ancora incontaminato contribuisce alla migliore comprensione delle dinamiche topografiche e storiche. Questa situazione è emblematica anche di altre zone dei litorali siciliani, soprattutto per quanto riguarda le isole minori.

Si potrà obiettare che questa indubbia situazione di attuale incontaminazione dei luoghi delle Egadi, così come di altri angoli del territorio costiero siciliano, non presuppongano alcuna urgenza all'operare scientifico o nel campo della tutela.

Ma questa idilliaca situazione non potrà durare a lungo vista la ripresa dell'attività edilizia e vista anche la particolare disponibilità di capitali in seguito all'avvenuta ripresa economica degli ultimi anni. E', quindi, certo che cospicui investimenti possano, se non inquadrati in una corretta ipotesi di sviluppo, dare adito a pesanti ripercussioni sulla salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio culturale. Inoltre, come dicevamo, l'espansione delle attività subacquee presso un pubblico sempre più vasto e le giuste restrizioni delle attività di pesca sportiva hanno indirizzato sempre più verso un altro tipo di "pesca" non di prede organiche, ma "inorganiche" (anfere, ancore, souvenir lignei etc.). Sarebbe un peccato se questo grande patrimonio sommerso non giunga intatto alla scienza e si disperda attraverso i rivoli del mercato antiquario o dell'arredo domestico.

Pertanto non soltanto c'è l'urgenza di fornire elementi indispensabili di pianificazione necessari per programmare il futuro di queste zone affinché queste testimonianze del passato non vengano travolte del "nuovo", ma vi è anche l'urgenza di salvaguardare i beni stessi dal rischio deprezzazioni. In quest'ottica siamo convinti che la repressione da sola non basti, anzi spesso può essere controproducente vista la vastità e ricchezza del nostro patrimonio. Il principio del "guardare e non toccare" deve essere alla base anche dell'azione di tutela nella convinzione che la discutibile chiusura e

L'occultamento dei beni da taluni proposto non potrà essere mai perfetto. Al contrario la messa in rete del patrimonio potrà offrire l'opportunità di un maggiore controllo responsabilizzando gli stessi operatori economici del mare che ne diventeranno i più accaniti custodi nel loro interesse e nell'interesse della collettività.

Le Egadi per le caratteristiche suesposte costituiscono, pertanto, un ottimo campione paradigmatico di una situazione più vasta che ingloba non soltanto la Sicilia occidentale, ma l'intera isola con gli altri arcipelaghi circostanti.

Il principale richiamo del Parco Archeologico Subacqueo delle Egadi sarà, quindi, basato sul forte potere evocativo che presso il vasto pubblico viene suscitato dal ricordo della battaglia combattuta tra Romani e Cartaginesi il 241 a.C.. Ma, come si addice ad una moderna ricerca scientifica e ad una conseguente offerta didattico-turistica questo evento va contestualizzato ed inserito in un panorama che permetta di cogliere altre importanti peculiarità di questo interessantissimo spazio di Mare Mediterraneo.

L'evidenza archeologica delle Egadi non si limita, quindi, alle testimonianze ipoteticamente relative alla battaglia dell'Egadi. L'archivio dell'archeologo registra altri relitti ed aree che costituiscono altrettanti tappe del suddetto Parco Archeologico. Tra essi ricordiamo quello di Cala Minnola con anfore del tipo greco-italico, potenzialmente molto interessante e semplice da sondare e recuperare. Abbiamo poi i relitti di Punta Altarella e Secca Scaletta, sempre a Levanzo. A Favignana ricordiamo le testimonianze di San Nicola, Bue Marino, Cala Grande e Sicchitella. Ma anche Marettimo è presente con il relitto di Cala Spalmatore e le testimonianze di Cala Maione, Punta Troia e Punta Mugnone.

Legato al contesto del parco archeologico subacqueo delle Egadi è sia il Museo Archeologico Regionale di Baglio Anselmi a Marsala dove è conservata la nave punica pertinente con grande probabilità proprio alla battaglia delle Egadi, sia il litorale che va da Trapani a Marsala dove, oltre al luogo di rinvenimento della nave di cui sopra, presso la costa dell'isola Longa, è in corso di scavo il grande relitto tardo romano di Marausa Lido che costituirà a breve una grande attrazione.

Come si vede un quadro ricco di spunti che costituisce la base concreta in parte già spontaneamente fruita che ci autorizza ad andare avanti con operazioni di tutela e recupero sistematici, nonché di valorizzazione didattico-turistica nell'ambito di un sistema di itinerari archeologici subacquei che possano costituire il grande "Parco Archeologico Subacqueo delle Egadi", vero e proprio grande "museo" marittimo.

I siti di interesse archeologico sono stati individuati e rilevati, prelevando dei campioni, in maniera tale da rendere possibile la datazione ed il riconoscimento del ritrovamento al fine di redigere le schede già presentate.

E' stata elaborata una mappa archeonautica del mare dell'arcipelago, tale da costituire la base per la costruzione di una forma maris antiquae accurata e definire lo Studio di Fattibilità del progetto di valorizzazione didattica e turistica di vari itinerari di questo grande parco archeologico subacqueo che sia paradigmatico anche per altre aree dell'isola.

Oltre agli elementi essenziali per la redazione dello Studio di Fattibilità la conoscenza dei fondali delle Egadi ha dato nuova luce alle cognizioni degli storici e degli archeologi sulle civiltà antiche e gli eventi connessi alle Egadi. E' stato possibile ricostruire, secondo il livello delle nuove cognizioni acquisite, le vie dei commerci marittimi, la dinamica e l'esito delle battaglie navali che sancirono nei vari secoli il predominio del vincitore. Tutto questo si sta materializzando in progetto che dovrà prevedere una moderna configurazione museale presso la Palazzina Florio di Favignana, dotata di pannelli e didascalie figurate con commento vocale, ricostruzione grafiche a plastici tridimensionali, di nuovi sistemi di visualizzazione e godimento dell'informazione (Informatore Elettronico).

In questa futura configurazione museale il pubblico potrà fermarsi davanti a degli schermi video, richiedendo attraverso una tastiera di facile ed intuitiva interpretazione, di visionare ed ascoltare la ricostruzione della storia delle civiltà delle Egadi.

Sarà possibile così rivivere a comando le epoche storiche che il visitatore/turista sceglierà di conoscere; l'accesso all'informazione sarà immediato, perché il supporto sarà il disco ottico, che permette un'estensione dei dati, in futuro, a misura di necessità.

Un'altra area di questo museo virtuale sarà dedicata all'esposizione dei reperti. Gli oggetti saranno presentati al pubblico in forma convenzionale in teche fisse e mobili, oppure presentati in una ricostruzione del fondo marino come al momento del ritrovamento, creando un'atmosfera di grande suggestione.

Nelle più vaste sale dell'ex Stabilimento Florio, opportunamente preservata e restaurata (il progetto di restauro e musealizzazione è stato già finanziato), sarà offerta al diretto godimento dei visitatori, una nave antica, oneraria o da guerra, da recuperare (a tal proposito si propone il relitto di Cala Minnola), il suo carico, suppellettili e attrezzature di bordo opportunamente esposti.

In un'apposita sala sarà riprodotto audiovisivamente, il fondo del mare come visto dagli operatori e archeologi subacquei durante la campagna di ricerca. Su un grande schermo video saranno proiettati, ad orari determinati, i documentari realizzati dalla troupe di specialisti che ne avrà curato l'esecuzione.

Sarà possibile vedere i relitti ancora vergini individuati dalle telecamere del veicolo robot che ha percorso in lungo ed in largo il mare dell'arcipelago; si rivivranno momenti di grande suggestione, partecipando alle crociere subacquee del sommergibile, si avrà l'emozione, mai concessa a visitatore di museo, di esplorare gli abissi e vedere cose che il mare ancora conserverà nel suo grembo, eredità per generazioni future, premio immediato per i nostri occhi di uomini assetati di cultura, emozioni, bellezza.

Parte integrante di questo "Museo" sarà la sezione riservata alle indicazioni pratiche sugli itinerari archeologici sottomarini che integreranno quanto collocato a terra per chi volesse ed avesse le capacità di fruire direttamente di questa realtà.

La campagna di ricerca sulla paleogeografia dell'arcipelago e sui relitti di naufragi avvenuti nel mare delle Egadi, ha dato, quindi, come risultato, un patrimonio oggettivo e sostanziale e l'arricchimento storico e culturale; ma il momento sinergico e la fase concreta saranno, in un futuro ormai prossimo, la creazione del "Museo Marittimo" e del "Parco Archeologico Subacqueo".